

**Meditazione di mons. Roberto Repole, arcivescovo di Torino e vescovo di Susa,
sul tema dell'annunciazione dell'angelo a Maria Vergine Santissima**

Mompantero, Santuario della Madonna del Rocciamelone, 27 luglio 2022

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Nel suo racconto evangelico l'evangelista Luca aveva già presentato un episodio di annunciazione, ma il luogo era il tempio, quello che per il popolo di Israele rappresenta il centro della presenza di Dio. E il protagonista è un sacerdote, Zaccaria. Qui siamo alle prese di nuovo con un episodio di annunciazione, ma il luogo non è più il centro. È, potremmo dire, una periferia: la piccola cittadina di Nazareth, quasi sconosciuta e, in ogni caso, poco apprezzabile. E protagonista non è un sacerdote, ma una ragazza, anch'ella sconosciuta come ce ne sono tante. Qui Dio entra ed entra con queste parole, a cui siamo abituati nella formula standardizzata dell'Ave Maria: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te».

Potremmo uscire dalla formula rendendola così. L'angelo, a nome di Dio, dice a questa ragazza sconosciuta: il Signore è con te, ti è vicino, così vicino da volere essere in te, da voler diventare carne della tua carne, sangue del tuo sangue. Ed è così perché ti ha riempita di grazia, cioè sei oggetto della benevolenza e dell'amore gratuito di Dio. Ed è questo a costituire la sorgente della gioia. Ti saluto, ave, gioisci, sei nella gioia perché il Signore è in te e ti riempie del suo amore benevolo, gratuito.

A questo annuncio corrisponde la risposta di questa ragazza, che fa i conti con i suoi dubbi come tutti noi. Ma poi dice: avvenga di me la tua volontà, ripongo tutta la mia fiducia in te perché ciò che dici si possa realizzare. San Bernardo ha una pagina bellissima in una sua omelia di commento all'annunciazione in cui dice: non soltanto l'angelo sta aspettando questa tua risposta, perché ciò che ti ha detto si possa realizzare, ma tutti; Adamo, i patriarchi, il mondo intero sta aspettando che tu risponda sì, perché soltanto attraverso quel tuo sì, tutto umano, la parola della grazia si può realizzare in te.

È il primo momento del cammino di Maria, il primo sentiero percorso da Maria. E noi cominciamo a percorrerlo con lei, per conoscere anzitutto che forse è una benedizione nella nostra vita essere gente normale, semplice, sconosciuta come questa ragazza di Nazareth, perché è a noi, nella nostra semplicità, nella nostra quotidianità, nel nostro essere sconosciuti, che il Signore si rivolge anche questa sera. E si rivolge con quel saluto identico: il Signore è con te. E allora puoi essere nella gioia: il Signore è vicino, non è distante da te. Ed è questo a costituire la possibilità di una vita gioiosa. Vale anche il contrario: quanto più il Signore viene percepito da noi distante, tanto più entriamo nei dinamismi delle tristezze che, qualche volta, possono anche diventare angosce nella nostra vita.

Cominciamo questo cammino con Maria per riconoscere che, oggi come allora, questa vicinanza del Signore si realizza. E diventa davvero fonte di gioia per noi e per tutti nella misura in cui dal nostro cuore emerge la stessa parola di Maria: sia fatta la tua volontà, cioè ho fiducia, mi fido della tua parola che è detta per il presente ed è detta per l'avvenire. Il compito nostro davanti a Dio che viene è semplicemente questo: dilatare gli orizzonti della fiducia; più il nostro atteggiamento è fiducioso, più il Signore è con noi. E più il Signore è con noi, più siamo nella gioia autentica, che nessuno ci può togliere.